

OGGI IL PREMIO NOBEL PARLERÀ ALLA "MILANESIANA"

# FO: "GESÙ ERA FEMMINISTA"

ANNA BANDETTINI

**C'**è il suo interesse vivace, immutato per il Vangelo, «un libro rivoluzionario», dice **Dario Fo**, fonte di quel capolavoro che è *Mistero Buffo*. C'è il suo antico, mai sopito amore per la pittura. E c'è, come sempre la sua ironia, il suo sguardo divertito sul mondo che dà nuove risposte. Ma in *Gesù e le donne* (Rizzoli, pagg. 320, ill. 144, euro 45) nuovo lavoro editoriale del Nobel della Letteratura 1997, c'è qualcosa di più, perfino di più sfrontato per questi nostri anni di grande restaurazione: la prova che Gesù stava dalla parte delle donne, si batteva, diremmo oggi, per la loro libertà, per la loro emancipazione anche dalla famiglia che Gesù non ha mai difeso, avverte Fo, come oggi vuol farci credere la Chiesa.

«Se leggi i Vangeli senza il filtro della fede scopri verità meravigliose. L'attenzione di Gesù alle donne è un fatto, sta lì nelle pagine dei Vangeli ed è un fatto rivoluzionario», spiega **Dario Fo**, che presenterà il libro sabato, al Teatro Dal Verme per la rassegna «Milanesiana», insieme a Elizabeth Gilbert e Cesare De Michelis con il concerto di Marco Morgan Castaldi. «Nessun grande predicatore ha mai posto tanta attenzione alla questione femminile — prosegue il Nobel, già impegnato a scrivere un nuovo testo teatrale su clima, pianeta e fonti energetiche — tanto più che ai

tempi di Gesù la donna era considerata meno che zero. Ma nella sua lotta contro il potere, Gesù fa anche questa rivoluzione: mostra rispetto e considerazione pubblica verso le donne e apre con loro un dialogo costante».

A mettere in testa a Fo un «Gesù femminista» fu anni fa un libro del figlio Jacopo e di Laura Malucelli *Gesù amava le donne* («l'intelligenza dei figli va sfruttata dai padri», ironizza), poi approfondito da anni di studi, in particolare sulla Bibbia e i Vangeli Apocrifi nella traduzione seicentesca, «in bellissimo volgare di Montepascio» di Giovanni Diodati, una delle rare eseguita dal greco, senza le epurazioni del latino. «E' da queste pagine che si capisce quanto le donne venissero emarginate a quei tempi, ma anche quanto fossero ingambate e contassero nella realtà: tenevano le finanze, si occupavano delle cure mediche, dell'accudimento dei giovani e dei vecchi, avevano in mano l'organizzazione della comunità. Gesù non fa che valorizzare questo ruolo». Come prova Fo aggiunge an-

che fonti iconografiche, i bassorilievi e le iscrizioni paleocristiane delle catacombe, in particolare quelle di S. Priscilla e S. Domitilla a Roma alcune delle quali ricostruite da Fo stesso nel libro. E poi Giotto che nella basilica di San Francesco ad Assisi raffigura la salita al cielo della Maddalena prima ancora di quella della Madonna, e ancora Simone Martini, Piero della Francesca, Leonardo.

«Si è dibattuto se nel Cenacolo la figura di Giovanni non sia in realtà una donna: chiaro che è la Maddalena. Ma la Chiesa da sempre preferisce Gesù contornato da qualche ragazzino piuttosto che da una donna. E il perché è chiaro. La donna è un elemento disgregatore per la chiesa perché avendo nelle sue mani la procreazione, ha un potere illimitato che da millenni la Chiesa si sforza di controllare, negare. L'esatto contrario di ciò che predicava Gesù. C'è un bellissimo pensiero in uno dei Vangeli apocrifi: a un certo punto si chiede a Maria Maddalena "perché lui ti ama tanto?", lei risponde "perché ho l'utero". L'utero sia nella lingua ebraica che in quella araba significa pietà, cioè amare col cuore, che nella società greca diventerà amore vivo». Affermazioni che faranno storcere il naso a qualche prelato. «Alla mia età sa che me ne importa. Al massimo non mi benediranno quando muoio. E mi sta anche bene, vista la cattiva compagnia in cui sarei».

